

TEMETE DIO E DATEGLI GLORIA: L'INVITO DELL'ULTIMO MESSAGGIO



In questa presentazione, analizzeremo in dettaglio la prima parte del messaggio del primo angelo. Se Apocalisse 13 descrive il piano di Satana per gli ultimi tempi, Apocalisse 14 descrive il piano di Dio per gli ultimi tempi, piano che prevede la proclamazione del messaggio dei tre angeli in tutto il mondo prima del ritorno di Gesù. Anzi, sarà proprio la proclamazione di questo messaggio a innescare le condizioni che porteranno agli eventi finali della storia umana, eventi che culmineranno con il ritorno di Gesù.



Apocalisse 14:6-7

Il primo elemento del messaggio del primo angelo è il timore di Dio. Temere Dio non significa aver terrore di Lui, ma il rispetto che dovuto a Dio, Colui che ci ha dato la vita e ci ha riscattati dalla perdizione; il timore di Dio deve farci avvicinare a Lui con riverenza, umiltà e sottomissione. L'uomo naturale, cioè non convertito, non ha timore di Dio (vedi **Romani 3:9-10,18**), ma può giungere a temere Dio nella realizzazione della Sua misericordia: *“Se Tu dovessi tener conto delle colpe, o Eterno, chi potrebbe resistere, o Signore? Ma presso di Te vi è perdono, affinché tu sia temuto”* (**Salmo 130:3-4**).

Questo messaggio è rilevante in un mondo che ha per la maggior parte perso il timore di Dio e lo ha sostituito con il timore dell'uomo, che però è un laccio (vedi **Proverbi 29:25**). Gesù disse di non temere gli uomini perché possono solo togliere la vita terrena, ma non quella eterna e disse di temere Dio, Colui al quale dobbiamo rendere conto della nostra vita, Colui che determinerà se avremo la vita eterna oppure no (vedi **Luca 12:4-5**).

Il timore di Dio è qualcosa che Dio desidera che impariamo (vedi **Deuteronomio 4:10, 14:23, 17:19, 31:12-13**). Il timore di Dio è puro (vedi **Salmo 19:9**), è il principio della conoscenza e della saggezza (vedi **Proverbi 1:7, 9:10, Salmo 111:10**), è qualcosa da cercare di comprendere (vedi **Proverbi 2:1-5**), da avere nel cuore (vedi **Salmo 86:11**) e che può essere insegnato (vedi **Salmo 34:11**).

Nel libro dei Salmi, ci sono molte preziose promesse per coloro che temono Dio. Essi ricevono guida ed è loro rivelato il segreto dell'Eterno (vedi **Salmo 25:12,14**); hanno l'occhio di Dio su di loro (vedi **Salmo 33:18**); l'Angelo dell'Eterno che si accampa intorno a loro e non manca loro nulla (vedi **Salmo 34:7,9**); hanno la salvezza vicina (vedi **Salmo 85:9**); ricevono misericordia da Dio (vedi **Salmo 103:13,17**); ricevono cibo da Dio (vedi **Salmo 111:5**); sono benedetti in molti modi (vedi **Salmo 112:1-3, 115:11,13, 128:1-6**); Dio soddisfa i loro desideri (vedi **Salmo 145:19**) e Dio si compiace di loro (vedi **Salmo 147:11**).

Nell'Antico Testamento, il timore di Dio è spesso accostato all'osservanza dei comandamenti. Dio disse del popolo d'Israele: *“Oh, avessero sempre un tal cuore, da temermi e da osservare tutti i Miei comandamenti, affinché ne venga del bene a loro e ai loro figli, per sempre!”* (**Deuteronomio 5:29**). Mosè disse: *“Seguirete l'Eterno, il vostro Dio, Lui temerete, osserverete i Suoi comandamenti, ubbidirete alla Sua voce, lo servirete e rimarrete stretti a Lui”* (**Deuteronomio 13:4**). Salomone scrisse: *“Temi Dio e osserva i Suoi comandamenti perché questo è il tutto dell'uomo”* (**Ecclesiaste 12:13**).

Temere Dio porta all'osservanza dei comandamenti. Il peccato è la trasgressione della legge; perciò, osservare i comandamenti significa allontanarsi dal peccato. Notare come anche quest'idea sia spesso legata al timore di Dio nell'Antico Testamento. La Bibbia dice: *“Ecco, temere il Signore, questo è sapienza, e fuggire il male è intelligenza”* (**Giobbe 28:28**). Salomone scrisse nei Proverbi: *“Non ritenerti savio ai tuoi occhi, temi l'Eterno e ritirati dal male”* (**Proverbi 3:7**). *“Il timore dell'Eterno è odiare il male”* (**Proverbi 8:13**). *“... con il timore dell'Eterno uno si allontana dal male”* (**Proverbi 16:6**).



Esodo 20:20

Mosè parlò del timore di Dio come stimolo a non trasgredire la legge, cioè a non peccare. Mosè disse al popolo di non temere, cioè di non aver paura, ma di tenere il timore di Dio, rispetto, sempre davanti agli occhi. La paura della condanna non è motivazione sufficiente per trattenerci dal peccare e alla lunga non funzionerà; possiamo fuggire dal peccato solo quando lo odiamo.

Dio desidera mettere nel nostro cuore odio per il peccato. L'unica cosa che Gesù odia nell'universo è il peccato, perché ci separa da Lui (vedi **Isaia 59:2**). Abbiamo letto che temere Dio è odiare il male. Come si può arrivare a odiare il peccato? Contempla Cristo crocifisso. Nella croce vedrai le terribili conseguenze del peccato: esso ha reso necessaria la morte di Gesù, che portò la tua condanna, subendo al tuo posto l'ira di Dio contro il peccato.

“Il Calvario ritrae gli ineguagliabili attributi del carattere divino. Chi guarda alla croce odierà il peccato, perché comprenderà che fu il peccato a rigettare, incolpare, rinnegare, flagellare e crocifiggere la Maestà del Cielo. Amerà il Padre, che ha dato tutto il Cielo agli uomini nel dono del Suo unigenito Figlio. Il suo cuore sarà ripieno di un insaziabile desiderio della conoscenza di Dio e della comprensione del piano della salvezza. Colui che possiede una visione vivida della croce odierà il peccato e amerà la giustizia” (“**The Signs of the Times**”, 6 luglio 1888).

In Filippesi 2, l'apostolo Paolo ci esorta: “*Compilate la vostra salvezza con timore e tremore*” (**Filippesi 2:12**); la salvezza è un dono di Dio. Allora perché Paolo parla di compiere la salvezza con timore e tremore? Dio è Colui che ti salva ma non può salvarti senza la tua cooperazione.



Isaia 66:2

Tremi di fronte al pensiero di disubbidire alla Parola di Dio? Molti che si dicono cristiani non tremano alla Parola, ma chi è umile e contrito di cuore lo farà, e Dio volgerà lo sguardo su di lui.

Gesù disse: “*Io do loro al vita eterna e non periranno mai, e nessuno le rapirà dalla Mia mano*” (**Giovanni 10:28**): quando ti consegni a Gesù, Egli ti tiene stretto a Sé e né Satana né alcun altro uomo ha il potere di strapparti dalla mano di Gesù. L'unico che può strapparti dalla mano di Gesù sei tu, perciò l'unico di cui devi aver paura sei tu; ma la consapevolezza della tua fragilità dovrebbe spingerti ad aggrapparti ancor più forte a Gesù. Temere Dio significa avere paura non di Dio, ma di se stessi.

“Dio non ti ordina di temere che Egli mancherà di mantenere la Sue promesse, che perderà la pazienza o che la Sua compassione verrà meno. Temi affinché non avvenga che la tua volontà non sia mantenuta in sottomissione a quella di Cristo, che i tratti del tuo carattere, ereditari e acquisiti, controllino la tua vita. «Poiché Dio è quel che opera in voi il volere e l'operare, per la Sua benevolenza». Temi affinché il tuo io non si interponga tra te e il gran Maestro. Temi affinché la tua caparbia non rovini l'elevato proposito che Dio desidera compiere attraverso di te. Temi di confidare nelle tue forze, temi di ritirare la tua mano dalla mano di Cristo e di cercare di percorrere il cammino della vita senza la Sua presenza che dimora con noi” (“**Christ's Object Lessons**”, pag. 161).



2Corinzi 7:1

Paolo ci esorta a compiere la nostra santificazione nel timore di Dio, purificandoci “*da ogni contaminazione di carne e di spirito*”, cioè da peccati legati alla sfera fisica e a quella mentale. Questo testo ci introduce alla parte successiva del messaggio del primo angelo, dare gloria a Dio. Paolo ci invita a glorificare Dio sia nel corpo sia nello spirito.

1Corinzi 6:20

Per dare gloria a Dio nel corpo e nello spirito dobbiamo lasciare che lo Spirito Santo, che dimora in noi, ci purifichi dalle contaminazioni di carne e di spirito. Quale motivazione diede Paolo per glorificare Dio? Siamo stati comprati a caro prezzo, riscattati “*col prezioso sangue di Cristo, come di agnello senza difetto e senza macchia*” (**1Pietro 1:19**). La croce determina il tuo valore agli occhi di Dio e sei troppo prezioso per lasciarti corrompere dal peccato.

Il nostro essere non ci appartiene; siamo due volte proprietà di Dio, che è nostro non solo il nostro Creatore, ma anche il nostro Redentore, avendoci riscattati nella persona di Gesù Cristo. Tutto il nostro essere, mente e corpo, appartiene a Dio; siamo chiamati a mettere al Suo servizio le nostre facoltà intellettuali e le nostre migliori energie.

Dare gloria a Dio comprende ogni aspetto della vita: i pensieri, le parole, le azioni e anche la cura della salute, perché dobbiamo glorificare Dio nello spirito ma anche nel corpo. Il corpo è il tempio dello Spirito Santo e Dio ci chiede di glorificare il Suo nome anche attraverso il nostro stile di vita.

1Corinzi 10:31

Qualunque cosa facciamo, dobbiamo farla alla gloria di Dio. Anche quando siamo a tavola, dobbiamo mangiare e bere alla gloria di Dio, cioè per preservare la nostra salute e non solo per gratificare il nostro appetito. Il messaggio del primo angelo è un messaggio che comprende anche la cura della propria salute; è interessante che nei Proverbi anche il timore di Dio è legato alla salute fisica (vedi **Proverbi 3:7-8, 10:27, 14:27**).

Quando leggiamo, ascoltiamo o guardiamo qualcosa, dobbiamo chiederci: è alla gloria di Dio? Potrei chiedere a Gesù di stare qui accanto a me mentre ascolto questa musica o guardo questo programma? Prima di rispondere alla domanda, ricorda che Gesù non guarderà mai volontariamente qualcosa di peccaminoso. Perciò se ciò che leggi, ascolti o guardi non contribuisce a edificarti e a favorire la tua spiritualità, allora glorifica Dio.

“Sia dunque che mangiate, sia che beviate, sia che facciate alcun'altra cosa, fate tutte le cose alla gloria di Dio”. Qui c'è un principio che sta alla base di ogni azione, pensiero e motivazione; la consacrazione dell'intero essere, sia fisico sia mentale, al controllo dello Spirito di Dio. La volontà e le passioni non santificate devono essere crocifisse” (“**Testimonies for the Church**”, vol. 3, pag. 84).

Gesù ha glorificato il Padre mentre era sulla terra, rappresentando il Suo carattere nel mondo (vedi **Giovanni 17:4**). Dio è glorificato dal Suo popolo quando porta frutto dimorando in Cristo, e questo è il frutto dello Spirito, ed esercitando fede nelle Sue promesse (vedi **Giovanni 15:4-8, Romani 4:20-21, Galati 5:22**).

Apocalisse 14:7

Il popolo del rimanente darà questo messaggio a gran voce, con forza, convinzione perché ha sperimentato per primo la potenza di questo messaggio. Per chiamare altri a temere Dio, dobbiamo avere questa esperienza: temere Dio significa odiare il peccato e allontanarsi da esso, compiere la propria salvezza con timore, tremando al solo pensiero di disubbidire alla Parola di Dio, compiendo la nostra santificazione con timore, lasciando che lo Spirito Santo ci purifichi da ogni contaminazione di carne e di spirito.

Per chiamare altri a glorificare Dio dobbiamo avere questa esperienza: apparteniamo due volte a Dio per virtù di creazione e redenzione e siamo chiamati a glorificarlo nel corpo e nello spirito. Ogni aspetto della nostra vita, i pensieri, le parole e le azioni, e lo stile di vita stesso dovrebbero dare gloria a Dio. Potrai anche aver compreso il messaggio del primo angelo, ma lo stai veramente sperimentando nella tua vita?